

Firenze, ieri Brusca si è scusato in aula per la tempesta provocata dalle sue dichiarazioni sull'arresto del boss

Trattativa tra i carabinieri e Ciancimino per arrivare alla cattura di Riina

Una vicenda oscura che oggi il generale Mori dovrà chiarire

FIRENZE. La trattativa segreta con Vito Ciancimino ci fu. All'indomani della strage di Capaci, gli ufficiali del Ros dei carabinieri si misero in contatto con l'ex sindaco di Palermo per arrivare, attraverso di lui, alla cattura di Totò Riina. Ieri i pm fiorentini hanno depositato i verbali degli interrogatori del generale Mario Mori e del capitano Giuseppe De Donno, che questa mattina saranno ascoltati nell'aula bunker di Santa Verdiana per chiarire alcuni passaggi che, secondo alcune interpretazioni, presentano aspetti poco chiari. Un'udienza particolarmente attesa, quella di questa mattina, viste le nubi che si sono addensate ultimamente sull'operato del Ros. Attraverso Ciancimino gli ufficiali dell'Arma volevano davvero esplorare unicamente una strada per arrestare il capo dei corleonesi; ovvero lanciarono un segnale per aprire una trattativa non autorizzata con i capi di Cosa Nostra? È proprio questo ciò che oggi si cercherà di comprendere.

L'ufficiale del Ros ha spiegato che l'iniziativa fu autonoma. Tuttavia, per convincere il suo interlocutore ad accettare, all'ora colonnello millantò di avere «qualcuno alle spalle». «Non ho mai detto - ha detto Mori a verbale - che mi mandava qualcuno, però gli feci capire con mezze frasi che in qualche modo qualcuno di mandava».

Ciancimino, secondo il racconto, avrebbe posto tre condizioni: la prima era che egli stesso avrebbe dovuto fare da intermediario, la seconda che la trattativa avrebbe dovuto svolgersi all'estero e la terza, ovviamente, che in cambio di tutto ciò l'ex politico avrebbe dovuto ottenere un trattamento di favore nelle sue vicende giudiziarie. Ma i carabinieri non avevano la possibilità di concedere quanto era stato richiesto, soprattutto il passaporto. «A quel punto - ha detto sempre Mori - capii che non potevo tirarla molto a lungo. E quando mi chiese quale fosse la nostra base di partenza, risposi: "Riina e quanti altri si arrendano e noi tratteremo bene le loro famiglie e poi loro subiranno la sorte, comunque lo Stato cercherà di venire incontro al fatto che si sono consegnati"». Ciancimino, secondo il racconto, sarebbe sbiancato ed avrebbe esclamato: «Ma allora lei mi vuole morto! Ma come faccio a dire queste cose ai miei interlocutori? Facciamo piuttosto che si è interrotto questo dialogo». E non se ne fece nulla. Poi Riina venne catturato in maniera ancora poco chiara, almeno secondo la procura di Palermo, che ha da tempo aperto un'inchiesta. Solo in un secondo tempo, hanno sempre detto Mori e De Donno, si comprese che il «contatto» attraverso Ciancimino e Ciancimino aveva arrivato al vertice di Cosa Nostra sarebbe stato il dottor Antonino Cinà.

Questa versione, in gran parte, combacia con quanto ha affermato Brusca, cioè che i componenti della Cupola avevano parlato di un contatto con i carabinieri, attraverso Cinà e Ciancimino, per una trattativa segreta. Gli ufficiali del Ros, come s'è visto, hanno però spiegato di aver millantato: non c'era alcuna trattativa, ma solo il tentativo di catturare Totò Riina. E oggi, in aula, gli investigatori saranno chiamati a spiegare alcuni particolari che non sembrano aver convinto i magistrati. Si capirà, forse, anche perché questa vecchia storia sia stata «rispolverata» proprio in queste ultime settimane.

All'udienza di ieri, intanto, il «dichiarante» Giovanni Brusca ha colto l'occasione dell'ultima parte del suo interrogatorio per gettare acqua sul fuoco dopo la «tempesta» provocata dalle sue dichiarazioni sulla cattura di Riina: «Chiedo scusa a voi giudici per tutte le polemiche che sono seguite alle mie dichiarazioni in aula. Ero convinto che fosse utile per i giudici anche comprendere il nostro modo di ragionare intorno ai fatti. So benissimo che i fatti rimangono fatti e i ragionamenti rimangono ragionamenti. Ho scelto di essere leale e voglio farlo, come lo faccio, con dignità e senza riserve. Consapevole che solo con il silenzio non si corre il rischio di sbagliare. Ma io ho deciso di correre questo rischio».

G. Cipriani G. Sgherri



La sequenza della lapidazione di Masoume Bolurchi

Reuters

Mostrate ieri a Roma le immagini delle esecuzioni del regime

Filmate le lapidazioni in Iran Video choc, tre soldati uccisi

La cassetta, la prima di questo genere a giungere in Occidente, riprende la folla che lancia pietre contro i tre soldati accusati di adulterio.

ROMA. È stato mostrato ieri a Roma un agghiacciante video con le immagini della lapidazione di tre soldati iraniani e la fustigazione di un quarto, condannato a ricevere cento colpi. La cassetta, che sarebbe stata registrata dalle autorità militari nel dicembre 1992, è la prima di questo genere a giungere in Occidente ed è stata presentata alla stampa dall'Organizzazione dei mujahedin del popolo iraniano, che si batte contro il regime di Teheran. I quattro soldati erano stati accusati di adulterio, arresti illegali, stupro e tentativo di fuggire dall'Iran. Alla visione era presente il parlamentare europeo della sinistra democratica Luciano Pettinari che ha sottolineato la necessità di iniziative da parte del mondo occidentale. «Non c'è petrolio che tenga, non c'è accordo commerciale che tenga con una situazione del genere - ha detto Pettinari - è necessario applicare una clausola di civiltà che l'Unione Europea, le Nazioni Unite e gli Stati Uniti devono porre come condizione in tutti i rapporti e scambi commerciali». Pettinari ha inoltre annunciato che tra le iniziative del Parlamento

europeo vi è quella di sostenere con forza la necessità di porre un livello, minimo, di democrazia negli scambi commerciali ed economici. Definendo quella della videocassetta un piccolo esempio della realtà iraniana, la signora Mitra Bagheri, rappresentante in Italia del Consiglio nazionale della resistenza iraniana ha riferito che anche una ragazza di 20 anni è stata lapidata. Visitata da un medico che ne aveva decretato la morte, la ragazza una volta arrivata alla camera mortuaria ha ripreso a respirare. Secondo i dati ufficiali negli ultimi dieci anni, ha continuato la Bagheri, vi sono state 50 lapidazioni, ma la cifra reale è di gran lunga superiore. Nel 1997 sono state eseguite 200 condanne a morte, il doppio del 1996 e quattro volte rispetto al 1995. La signora Bagheri ha inoltre denunciato il fatto che non si hanno più notizie dei 116 studenti arrestati dopo una manifestazione svoltasi il quattro gennaio scorso a Teheran. La signora ha poi chiesto che alla prossima riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi europei vengano decise severe misure contro il governo iraniano.

Anziana uccisa in casa nel Salento

Un'anziana che viveva da sola in un appartamento al pianoterra nel centro storico di Salve (Lecce) è stata trovata morta, forse strangolata, nella sua abitazione. La morte della donna risalirebbe ad uno o due giorni fa. La vittima si chiamava Maria Comi, di 73 anni. L'allarme è stato dato da alcuni vicini i quali, non avendo visto la donna da qualche giorno, hanno avvisato i carabinieri, che hanno forzato la porta. Secondo gli inquirenti l'omicidio «sarebbe stato compiuto a scopo di rapina da più di una persona».

Dopo una vita intensa e lunga si è spento serenamente

PIERO BATTISTI
Lo annunciano le figlie, la nuora e le nipoti. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 11,00 presso la Chiesa di Sant'Agapito, viale della Venezia Giulia 21.
Roma, 24 gennaio 1998

23 gennaio 1998
PIERO BATTISTI
Ciao nonno, ora che sei andato via anche tu, arriverò al Duemila un po' più sola.
Rosella.
Roma, 24 gennaio 1998

Piero e Nanni abbracciano Rosella Battisti in questo momento triste per la morte del nonno

PIERO BATTISTI
Roma, 24 gennaio 1998

La Direzione tecnica, Alfonso, Ciro, Marco, Roberto e Pino sono vicini a Rosella in questo triste momento per la scomparsa del nonno

PIERO BATTISTI
Roma, 24 gennaio 1998

Cara Rosella, ti stimo vicini e ti abbraccio forte per la perdita del tuo amatissimo nonno

PIERO
Adriana, Alba, Antonella, Aggeo, Cristina, Erasmo, Gabriella, Katia, Massimiliano, Maria Grazia, Marinella, Michele, Nadia, Toni.
Roma, 24 gennaio 1998

Anna, Donatella, Elisabetta, Eugenia, Maria, Marina, Daniela, Lorenzo, Paola, Sabina, Vera e Enzo ricordano con profondo affetto.

ALICE CAZZOLA
Milano, 24 gennaio 1998

Il Gruppo Consiliare del Pds del Comune di Milano ricorda

ALICE CAZZOLA
e si stringe con affetto a Giordano e a tutti i familiari.
Milano, 24 gennaio 1998

Partecipiamo straziati al dolore di Giordano e di tutti i familiari per la tragica, crudele morte di

ALICE CAZZOLA
e insieme la rivogliamo bella e giovane fino alla fine, appassionata, combattiva e coerente sempre, nel lavoro, nella politica e nella vita privata.
Marielena Adamo, Daniela Benelli, Lucia Riva, Mimi Testori, Amelia Zibordi.
Milano, 24 gennaio 1998

Le compagne e i compagni della federazione milanese Pds si uniscono, commossi, al dolore di Giordano per la scomparsa della cara

ALICE CAZZOLA
stroncata da una crudele malattia e ne ricordano le grandi qualità umane e l'appassionato impegno politico.
Milano, 24 gennaio 1998

Emilia De Biasi ricorda con tanto affetto

ALICE CAZZOLA
Milano, 24 gennaio 1998

È mancata all'affetto dei suoi cari

NADIA MALUSARDI
in Guaiorci
Con profondo dolore lo annunciano: il marito Giorgio, il figlio Giacomo, la mamma Lea, la sorella Marina, il cognato Sandro, i suoceri Paolo e Germana e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi sabato 24 gennaio, alle ore 13,45 partendo dall'Arcispedale S. Anna per la Chiesa parrocchiale di S. Spirito dove sarà celebrata una S. Messa.
Noi fioriamo opere di bene.
A.M.S.E.C. Servizi Funerari e Cimiteriali Via Fossato di Mortara, 80 tel. 20.99.30.
Ferrara, 24 gennaio 1998

Gli zii Valeria e Olao e i cugini Giordano, Lisa e Lucia si uniscono all'immenso dolore dei familiari per la scomparsa di

NADIA MALUSARDI
Ferrara, 24 gennaio 1998

Gli zii Uberti e Somalia e le cugine Catia e Serena partecipano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

NADIA MALUSARDI
Ferrara, 24 gennaio 1998

1997
SETTIMO
A un anno dalla tua scomparsa, caro è il ricordo del tuo sguardo saggio sotto l'inostabile cappello.
Tua moglie Jole e tutti i tuoi cari. Sottoscrivono per l'Unità.
Locate Varesino, 24 gennaio 1998

Nel 7° anniversario della scomparsa di

SETTIMO TOLI
La memoria resta, ammirata testimone della sua opera.
Locate Varesino, 24 gennaio 1998

Nel 7° anniversario della scomparsa di

LIDIO PIEROBON
La moglie ed i figli ricordano con infinito ed immutato affetto agli amici, ai compagni e a tutti coloro che ne hanno apprezzato la figura e condiviso i valori. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Belluno, 24 gennaio 1998

A 18 anni dalla scomparsa del compagno

IVO TOSCHI
lo ricordano la moglie, il figlio, la nuora ed in sua memoria sottoscrivono per il suo giornale.
Giovecca di Lugo (Ra), 24 gennaio 1998

24 gennaio 1991
ARNALDO FRIZ
Il tempo passa, ma non cancella il nostro amore. Tu sei sempre nel mio cuore, in eterno. Tua moglie Maria. Le sorelle, i cognati, i nipoti, lo ricordano con tanto affetto.
Riale di Zola Predosa (Bo), 24 gennaio 1998

Oggi ricorre il secondo anniversario della scomparsa di

FABIO CAMERANI
La mamma Pina, Gianni, Claudia, Enzo, Lucia, Silvia e Petros abbracciano Oriella, Marco e Alberta con tanto affetto.
Ravenna, 24 gennaio 1998

Trigesimo

24 dicembre 1997 - **24 gennaio 1998**
A un mese dalla dolorosa e prematura scomparsa del caro

STEFANO FRANZONI
per volontà della famiglia, è stata versata la somma di Lit. 3.000.000 (tre milioni) al Centro Sociale «Papa Giovanni XXIII», per il recupero dei tossicodipendenti e che ospita 120 ragazzi nelle quattro sedi in Emilia, offerte dai parenti, amici della famiglia, dai giovani, amici e conoscenti del Circolo Arci «Sergio Stranieri».
Reggio Emilia, 24 gennaio 1998

Il 24 gennaio 1973 moriva

FRANCESCO SCOTTI
Il rimpianto è ancora forte come il dolore di quel giorno di 25 anni fa. Il suo ricordo è vivo come allora, attraverso l'amore e l'esempio di una vita dedicata all'impegno per la democrazia, la libertà e l'ideale del socialismo. Lo ricordano ad amici e compagni la moglie Carmen e i figli Vittoria, Pepee e Giulia.
Milano, 24 gennaio 1998

24-1-1996 - **24-1-1998**
Con immutato amore e accorato rimpianto lo ricorda la moglie Lia, la cognata Fulvia ricordano

quantigli vollero bene.

EZIO BIANCHI
Milano, 24 gennaio 1998

Sono trascorsi cinque anni dalla morte di

WALTER BARONCIANI
Con tanto dolore e rimpianto lo ricordano i genitori e il fratello Dante, a quanti lo conobbero e lo amarono per la sua sensibilità e generosità. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 24 gennaio 1998

24 gennaio 1993 - **24 gennaio 1998**
WALTER BARONCIANI
Lo ricordano con immutato affetto gli zii Vito e Maria Teresa, il cugino Massimo Baronciani e nonna Pia.
Pesaro, 24 gennaio 1998

Renzo Imbeni, Bruno Marasà e Ugo Poli, ad un mese dalla improvvisa scomparsa di

PAOLO POLO
ne ricordano la passione politica e la cordiale umanità conosciute e apprezzate negli anni di lavoro in comune. Sottoscrivono per l'Unità.
Bruxelles, 24 gennaio 1998

Scambio di accuse ieri a Brescia al processo contro Mariangela Assoni e l'ex amante. Foglia: «Ci usavamo a vicenda»

Amanti diabolici, duello in aula di tribunale

Lunga deposizione della donna che ha raccontato la notte del tentato omicidio del marito. L'ex amante respinge le accuse.

DALL'INVIATA

BRESCIA. Si fronteggiano in aula gli assassinati amanti di Capriolo, due deposizioni incrociate, senza esclusioni di colpi, in cui si scambiano accuse feroci. Balle, tante balle che crollano miseramente quando il presidente del tribunale Roberto Pallini passa al torchio la bella Mariangela Assoni. Lei recita la sua parte, quella della povera donna sola, trascurata da un marito tutto casa, lavoro e tennis, che si consola come può, gettandosi tra le braccia del macho camionista. Dopo il primo incontro - dice - Massimo Foglia le frégò il portafoglio, una sera la invitò a casa sua, ma invece della solita collezione di farfalle, le fece vedere le sue rivoltelle. Le confidò che in passato era dedito a rapine. Quali? «Ai Tir, in banca, una volta mi disse di aver rapinato un portavalori che poi fu anche ucciso». Il presidente la blocca, questa è un'altra storia, ma intanto Mariangela ha accusato l'ex amante di omicidio. Fa un racconto confuso, pieno di contraddizioni, ma quello che emerge è una scena alla Ridolini, in cui tutte le sequenze si svolgono

no con frenetica accelerazione. Vediamo i tempi: notte del 18 aprile, ore 23. Lei telefona a Foglia, lui singhiozza, sono tanto solo. Piange anche lei, cocco mi manchi tanto. Con queste premesse lo convoca per chiarire che devono diradare i loro incontri e che lei, così dice, vuole rinsaldare il suo matrimonio. Foglia arriva a mezzanotte e dieci, dopo un'ora una vicina di casa vede Oliviero Signoroni nel giardino di casa sua, picchiato da un ignoto aggressore che poi fugge. Ed ecco che cosa accade in quell'ora: Foglia arriva, si accomoda in salotto e soprattutto, data l'ora e la circostanza, parla di camion e di Tir.

Seconda sequenza, Foglia e Mariangela sono sul divano, Signoroni dorme in camera sua, Mariangela decide che il miglior modo per rinsaldare il matrimonio è fare l'amore con l'amante a portata d'orecchio del marito. Un rapporto frettoloso, con pigiami e pantaloni calati a mezzagamba. Mariangela glibba sui dettagli, il presidente incalza gli avvocati pure. Boato di Pallini: «Fu un rapporto contro natura?». Ebbene sì, spiega la donna, ma per carità lei non voleva.



Fu costretta «per motivi logistici» non si poteva fare diversamente. Nessuno saprà mai perché. Ma ecco che Mariangela urla. «Ci siamo bloccati, ci siamo rivestiti in fretta e furia temendo che mio marito potesse svegliarsi». Ma Oliviero continua a dormire tra due guanciali.

Rassicurati riprendono a fare l'amore e il brivido arriva quando tutto è finito e loro sono abbracciati sul divano. Sentono un rumore, come di una porta che si

apre, fuggi fuggi generale, ma invece di scappare dalla porta principale, Foglia corre in cucina, roviata in un cassetto, si arma di mattarello e di un qualcosa simile ad un coltellino, corre verso la camera da letto. Mariangela, prima scappa in giardino, poi va nella camera del figlio che si è svegliato e chiama il papà, lo rassicura: «Dormi, stai tranquillo, in casa ci sono i ladri». Da lì sente il marito che urla. «Chi sei bastardo». Lei esce allo scoperto solo quando sente in lontananza le invocazioni d'aiuto di Oliviero. Lui dice di aver riconosciuto il Foglia, lei racconta la balla degli albanesi, poi mentre Oliviero gira per casa sgocciolando sangue lei medita: cosa fanno due albanesi in una villetta nel cuore della notte? Una rapina, e quindi simula inverosimili indizi per suffragare la sua tesi. Già che c'è inventa anche la violenza sessuale, ma al presidente non sa dire perché.

Adesso tocca a Foglia, che ha capito di sfondare una porta aperta se recita la sua parte di maschio sciupa femmine, che ha incontrato una moglie insoddisfatta a caccia di avventure. «Signor giudice

sia chiaro, l'amore tra me e Mariangela c'è stato solo nei primi mesi, poi era solo sesso, io usavo lei e lei usava me». Mariangela ha glissato sui loro incontri amorosi? Lui va giù piatto; racconta scene di sesso in bassa Padana, tra capannoni industriali e passaggi a livello: «Abbiamo avuto il solito rapporto». E quel solito rapporto una volta in campagna sul cofano dell'auto di Mariangela, un'altra in camion. Pallini è fissato: «Rapporti contro natura?». «Non so cosa intende, con Mariangela era sempre così, e in tutti i modi davanti e di dietro». Lui però quella sera a Capriolo non c'era, nella villetta non ci ha mai messo piede. Mariangela gli ha telefonato facendo un racconto confuso di quello che era successo: «Presidente, lei parla così, mi ha chiamato alle quattro del mattino e mi ha detto: "Me l'hanno coniato da sbatter via l'Oliviero, è in ospedale. Mi hanno violentata...". Ha detto proprio così. Non so perché poi mi abbia tirato in ballo. Quella storia se l'è inventata per vendicarsi del fatto che io la tradivo».

Susanna Ripamonti

DALL'AFFRESCO DELLA "RECHERCHE" PROUSTIANA
STANZE SEGRETE presenta:

"Albertine o della Gelosia"

di Alma Daddario
con
Edoardo Siravo, Patrizia La Fonte,
Adriana Ortolani, Lucianella Cafagna
Diretti da
Giuseppe Lorin
Al pianoforte
Federico Benetti

dal 9 gennaio al 15 febbraio

venerdì, sabato, domenica alle ore 21.00
Via della Penitenza, 3 (Trastevere)
tel. 58330995 - 6872633

Dancing
LA MONTAGNOLA
Campogalliano (Mo)
Tel. 52.61.54 - 52.54.51
Questa sera orchestra
ROBERTO SCAGLIONI

ISOLA VERDE
IL NUOVO FASCINO DEL BALLO
Questa sera orchestra
BENFENATI
Domenica pomeriggio e sera orchestra
FOLKLORE DI ROMAGNA
Modena via Ghisaroni 176. Tel. 059/304586